ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 204
Telefoni
dal n. 43-651 al n. 43-660

GIOVEDI' VENERDI'
26-27 Agosto 1943
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (ed. 41-269): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 43-435 - 43-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70. Sem. 38. Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88. Trim. 46. - C. C. P. N. 9/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il segreto di Quebec

Nel discorso pronunciato ad Ottawa, capitale del Canadà, Roosevelt ha detto che Germania, Italia e Giappone conosceranno al momento opportuno, cioè quando tuoneranno i cannoni, il segreto delle decisioni militari di Quebec.

Le informazioni che giungono dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dall'U. R. S. S. lasciano prevedere che tra i militari è prevalsa la concezione più prudente e non quella più audace. Una minoranza consigliava di seguire l'invito russo: tutti in massa, subito, addosso al nemico. Politici e militari anglosassoni temono troppo il rischio e le perdite; preferiscono, per ora, attaccare alla periferia e colpire solo dal cielo il cuore dell'Europa, che è una fortezza senza tetto. Comunque nuove operazioni militari per iniziativa anglo-sassone sono prevedibili a breve scadenza, già nel corso delle prossime settimane.

A Quebec le divergenze tra anglosassoni e russi non hanno trovato una soluzione. I contrasti si sono estesi dai problemi della guerra a quelli della pace. Non solo sulla questione dei confini dell'U. R. S. S. vi è dissenso, ma soprattutto sull'avvenire della Germania. A Mosca i sovietici hanno già creato un Comitato di tedeschi filocomunisti che dovrebbe dopo l'armistizio, assumere a Berlino il potere provvisorio. Londra e Washington si rifiutano di riconoscere questo Comitato. Quanto all'Italia, Stalin afferma che, data la nostra partecipazione alla campagna orientale, l'U. R. S. S. non può essere assente nella soluzione dei problemi che ci riguardano.

Naturalmente Washington, Mosca e Londra discutono sulla pace come se avessero già vinto la guerra. Invece la guerra continua e sinchè i nemici sono in piedi, sinchè non sia sperata l'ultima cartuccia, è sempre arrischiato prevedere con sicurezza gli sviluppi futuri e l'esito. Una sola cosa si può profetizzare con assoluta certezza: la guerra impone a noi ed agli altri sacrifici di vite e di beni sempre più gravi. Aumentano per i contendenti i lutti e la miseria: l'opera di ricostruzione sarà per tutti più lenta, difficile ed incerta.

*

Hoare in viaggio per Londra

Una riunione di Ambasciatori per l'esame della situazione

Madrid, giovedì sera.

E' partito dalla Capitale spagnola l'Ambasciatore britannico sir Samuel Hoare, diretto a Lisbona per ferrovia, di dove proseguirà per Londra in aereo. A Lisbona rimarrà mezza giornata, approfittando dell'occasione per avere un breve colloquio con l'Ambasciatore britannico.

Sir Samuel Hoare, che prima di partire ha avuto il noto colloquio con il generale Franco, ha dichiarato a corrispondenti di Inghilterra che il suo viaggio in Inghilterra non ha scopi politici e ch'egli non intende trascorrere una settimana di riposo. Dopo una già prevista conversazione con Churchill, sir Samuel Hoare lascierà Londra per recarsi in volo da alcuni amici personali nelle loro residenze estive.

In merito alla situazione politica interna dell'Inghilterra, Hoare ha detto che ultimamente erano state propalate molte dicerie, per cui egli approfitterebbe di quest'occasione per informarsi sul luogo al riguardo. In merito alle voci che non farebbe più ritorno a Madrid, Hoare ha dichiarato che malgrado certe personalità non vogliano, egli spera di rimanere ancor lungo tempo in carica a Madrid.

Concludendo, Hoare ha dichiarato che probabilmente avrà luogo a Londra una riunione di vari ambasciatori e ministri britannici di capitali europee, allo scopo di scambiare opinioni sulla situazione attuale e per mettersi d'accordo sui piani futuri.

Diplomazia balcanica

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) Il ministro bulgaro a Berlino è giunto a Sofia per conferire con il Sovrano. Il ministro romeno ad Ankara è in viaggio verso Bucarest. Si annunzia un mutamento nella Legazione romena a Berna. Il nuovo ministro è stato prima della guerra rappresentante della Romania presso la Lega delle Nazioni.

Dopo la Conferenza di Quebec

Roosevelt precisa i suoi piani in una dichiarazione al Congresso

Il discorso di Ottawa -- Propaganda per la legge di affitto e prestito e verso le popolazioni europee -- Attesa di avvenimenti

Lisbona, giovedì sera.

(T. P.). - Con la visita di Roosevelt ad Ottawa ed il suo discorso al Parlamento canadese si potrebbe dire conchiusa la fase politica caratterizzata dalla Conferenza di Quebec. Ultimo atto sarà, alle ore 16 di domenica, un discorso pronunciato da Churchill. Poi non è escluso che ciascuno torni a casa, eccezion fatta per un progetto a Londra, nel caso, per esempio, una riunione di ambasciatori, alla quale Churchill non vorrà di certo mancare.

Dal Mediterraneo al Pacifico

Roosevelt, intanto, dopo il preambolo ha affrontato in pieno il tema della guerra ed ha detto:

«*Con rammarico dichiaro che certi Americani e Canadesi desidererebbero che i nostri governi si ritirassero dalla campagna dell'Atlantico e del Mediterraneo per consacrare le nostre grandi forze combinate a cacciare i Giapponesi da alcune isole racchiuse del Pacifico settentrionale. Oggi le nostre decisioni più audaci hanno mantenuto i nostri sforzi nell'Atlantico, nel Mediterraneo, sui mari della Cina e nel Pacifico sud-occidentale non appartenuto dei contributi sempre più crescenti. Nel nord-ovest del Pacifico i Giapponesi hanno assistito a una nostra piccola campagna che ha eliminato l'ultimo giapponese dalle isole di Attu e di Kiska. Ci dicevano che i Giapponesi non si arrendevano mai!* (applausi).

«*Evidentemente non posso rivelarvi esattamente quali siano queste conclusioni; ma noi trasmetteremo a tempo debito alla Germania, all'Italia e al Giappone le informazioni segrete della conferenza di Quebec.* (Applausi). *Noi continueremo queste informazioni ai nostri nemici nella sola lingua che i loro spiriti perversi sono capaci di comprendere. Se Hitler e i suoi generali avessero conosciuto i nostri piani si sarebbero resa conto che la mostranza del coraggio è ancora la prudenza e che la resa sarebbe più vantaggiosa per essi adesso che più tardi.*

«*I nostri nemici fanno degli sforzi disperati per presentare sotto una falsa luce gli scopi e i risultati della conferenza di Quebec. I nostri nemici tentano ancora di dividere gli alleati; ma invano.*

Non è però questa la sola manifestazione a carattere internazionale del Presidente. Da Washington viene la notizia che Roosevelt ha fatto pervenire agli uffici del Congresso un suo rapporto — l'undecimo della serie — sulle operazioni di rifornimento compiute nell'ambito della legge di «prestito e affitto».

Cifre e progetti

E' questo un atto di notevole importanza, in quanto rappresenta il resoconto che il Presidente — pure in regime di pieni poteri — deve agli organi legislativi della Nazione. Roosevelt non ha perduto l'occasione per dimostrare come funzioni il sistema di prestito ed affitto, da lui sempre assai appoggiato.

Egli ha dimostrato che gli aiuti forniti agli alleati a tutto il 31 luglio ammontano a quattordici miliardi di dollari. A tutto il 12 giugno, la Gran Bretagna ha ricevuto aiuti per un valore di 4438 milioni di dollari e la Russia per un valore di 2444 milioni di dollari.

Naturalmente, cifre così ingenti non possono mancare di fare effetto anche in America e non pochi sono coloro che si preoccupano della spesa che incombe a questo enorme sforzo. Roosevelt ha messo le mani avanti ed ha sottolineato che gli Stati Uniti non desiderano altri debiti di guerra. La vittoria ed una pace sicura rappresentano la miglior moneta colla quale gli Stati Uniti potranno essere ripagati.

Per far... digerire questa poco simpatica prospettiva agli americani, nella lettera che accompagna il rapporto, Roosevelt dichiara che il nemico sarà colpito sino al giorno in cui sarà costretto alla resa incondizionata. «I popoli dell'Europa soggiogati dal nazismo — egli scrive — sanno adesso che la fortezza europea non è inespugnabile».

Lanciato così sul sentiero della propaganda, Roosevelt si rivolge pure all'estero ed essenzialmente all'avversario, sventolando le solite bandiere e soffiando sui ben noti megafoni.

«Eccezion fatta per i capi responsabili — continua il Presidente — i popoli dell'Asse nulla hanno da temere da una resa incondizionata alle «nazioni unite». Le forze degli Stati Uniti, grandemente potenziate e le aumentate forniture, nel quadro della legge «prestiti ed affitti», sono strade che portano ai fronti di battaglia. Più la guerra dura e sempre più forti diverranno le Nazioni alleate. Tutto ciò che noi abbiamo è dedicato alla vittoria sulle Potenze dell'Asse.

«Le munizioni e i viveri mandati all'estero rappresentano il 12% del costo della guerra per gli Stati Uniti. Il totale degli aiuti prestati nel giugno di quest'anno, ha raggiunto per la prima volta un miliardo di dollari.

«Le esportazioni di munizioni nello scorso anno hanno rappresentato il 15% della produzione totale di munizioni ottenuta nell'anno. Alla fine del giugno 1943, il 17% degli apparecchi da bombardamento, il 25% degli apparecchi da combattimento, e il 22% dei carri armati di medio tonnellaggio è stato destinato agli alleati degli Stati Uniti, colle modalità della legge «prestiti ed affitti».

Il che, come si vede, non è poca cosa in fatto di propaganda per varare le nuove spese che attendono l'erario americano. Si è che non mancano neppure i guai, anche in America, e precisamente nel campo più delicato.

Un nuovo sciopero

Si apprende da Washington che 4000 operai degli stabilimenti di costruzioni aeronautiche, Brewster, a Johnville, che producono principalmente degli aeroplani da combattimento, sono in sciopero da lunedì per questioni salariali.

Ed ecco, per concludere, due notizie ancora che giungono dagli ambienti prossimi alla Conferenza. Si ha da Quebec che i giornalisti hanno avuto l'impressione, ascoltando le dichiarazioni di Roosevelt e di Churchill alla conferenza stampa, che i piani dell'offensiva alleata contro il Giappone sono stati predisposti e accettati nei loro minimi particolari, mentre gli altri problemi europei non sono stati esaminati che superficialmente nell'attesa di un prossimo avvenimento, che dovrebbe essere appunto la «conferenza a tre». I giornalisti che fruiscono abitualmente di taluni privilegi non sono stati questa volta autorizzati a porre alcuna domanda.

Durante la conferenza coi rappresentanti della stampa di ieri, mercoledì, il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che ci sono state alcune conversazioni col Vaticano in merito a considerare Roma città aperta, ma finora nulla è stato deciso.

Intanto il redattore diplomatico della «Reuter» da Mosca telegrafa che le sempre più insistenti richieste di apertura del «secondo fronte» illuminano come non mai fin qui la differenza essenziale fra la strategia sovietica e quella anglosassone. Mentre la Russia, aspramente premuta, dopo enormi sacrifici di sangue desidera una rapida fine della guerra, gli Stati maggiori «alleati» con le forze loro praticamente intatte, accarezzano sempre il pensiero di una guerra di usura con un'offensiva finale da sferrare solo quando sia giunto il momento di una assoluta certezza di celerissima vittoria.

Sotto i colpi delle artiglierie

Carri armati sovietici distrutti sul fronte orientale.

Contro i porti del nemico

Navi alla fonda bombardate a Biserta e ad Augusta

Numerosi aerei abbattuti durante una nuova incursione su Foggia

Bollettino n. 1188

Il Comando Supremo comunica:

Navigli alla fonda nei porti di Biserta e di Augusta è stato efficacemente bombardato da apparecchi italiani e germanici.

Una pesante azione aerea avversaria ha avuto luogo sulla città di Foggia, dove i danni risultano gravi. Incursioni di minore rilievo si sono avolte su Crotone e nella provincia di Avellino.

L'aviazione anglo-americana perdeva nelle azioni della giornata sedici velivoli: quattro ad opera dei nostri cacciatori nella zona di Avellino, otto abbattuti dalla caccia tedesca nei dintorni di Foggia e quattro distrutti dalle batterie contraeree di Foggia e di Crotone.

Il tiro di nostri mezzi navali di scorta a convogli colpiva due aeroplani nemici che si inabissavano in mare.

Generale AMBROSIO

Due torpediniere affondate dai nipponici

Tokio, giovedì sera.

Il giornale *Mainichi* riceve dal fronte del Pacifico sud-occidentale che, nella giornata di lunedì, sommergibili della marina da guerra giapponese hanno affondato due torpediniere americane.

Durante un volo di ricognizione, gli apparecchi giapponesi hanno avvistato una squadriglia composta di quattro torpediniere nemiche che bordeggiava nel golfo di Giuvicino alla costa dell'isola di Lavella. Malgrado l'intenso fuoco di sbarramento e della difesa contraerea, i piloti giapponesi si sono immediatamente precipitati sulle navi nemiche, che hanno ripetutamente colpito con le armi di bordo, riuscendo ad affondarne due e costringendo le altre a disperdersi.

Rinforzi portoghesi partiti per Capo Verde

Lisbona, giovedì sera.

Reparti di fanteria e batterie contraeree sono partiti ieri da Lisbona per rafforzare la guarnigione delle isole di Capo Verde.

I confinati di Ventotene tornano a casa

Colloquio con l'onorevole Di Vittorio

Gaeta, giovedì sera.

Ieri alle 9 è giunto a Gaeta un importante trasporto di confinati che sono stati prosciolti giorni fa. Sono 650 antifascisti che erano al confino da anni. Tra essi si trovava Giuseppe Di Vittorio, ex deputato delle Puglie e segretario della camera del lavoro di Bari, già direttore della Voce degli Italiani, il quotidiano di unione democratica che usciva a Parigi prima della guerra.

Gli abbiamo chiesto notizie sulla situazione dei confinati che ancora sono sullo scoglio di Ventotene; l'on. Di Vittorio ci ha dichiarato che l'interessamento dell'opinione pubblica e della stampa non è stato vano. Sappiamo infatti che sono in corso misure per assicurare il trasporto di tutti i confinati prosciolti; si che il problema del ritorno a casa dei liberati da Ventotene può ritenersi risolto. Vi è un punto però sul quale la stampa e l'opinione pubblica devono insistere ancora e che meraviglierà non poco, mentre la maggior parte dei confinati antifascisti è stata liberata permane una ingiustificabile discriminazione a danno degli sloveni e dei croati sia delle provincie giuliane come delle regioni recentemente annesse. Inoltre un certo numero di sindacalisti anarchici non ha beneficiato della misura di proscioglimento.

L'on. Di Vittorio si è dichiarato sicuro che il senso di giustizia del popolo italiano esige non solo il rilascio di tutti i confinati e internati politici ma impone la soppressione dell'istituto del Confino politico, espressione della dittatura poliziesca che è pesata sull'Italia negli ultimi venti anni.

Alla nostra domanda sui propositi di coloro che dopo tanti anni sono stati restituiti alla libertà Di Vittorio ha risposto:

«Molti credono, forse, che noi siamo animati da spirito di vendetta partigiana. Nulla di più falso.

«Distinguiamo nettamente i responsabili della catastrofe in cui è stato gettato il nostro Paese, i fautori e i profittatori del fascismo, coloro che si sono arricchiti sulle miserie del popolo e sulle sventure della nazione, dalla grande massa di coloro che furono obbligati a inscriversi nel regime passato e che pur indossando la camicia nera hanno sofferto anch'essi la conseguenze nefaste della politica fascista di cui portano il peso come il resto del popolo.

«Non bisogna confondere la massa dei giovani che sono stati fascisti perchè ingannati dalla bolsa retorica e dalla demagogia pseudo-rivoluzionaria del fascismo.

«A tutti costoro tendiamo una mano fraterna, vogliamo aiutarli a defascistizzarsi, a conquistare la propria libertà interiore. Noi lavoreremo non solo per unire la classe operaia e i contadini, ma per l'unione di tutto il popolo: intellettuali, tecnici, impiegati, studenti, liberi professionisti.

«L'unione di tutte le forze progressive del paese è indispensabile per la soluzione dei problemi che maggiormente angosciano, in questo momento, tutto il popolo italiano; primo fra tutti quello della guerra, poi quello della democratizzazione del Paese e di tutti i suoi istituti, e la realizzazione di un minimo di giustizia sociale».

V. R.

L'on. Di Vittorio, ex-deputato delle Puglie, direttore de «La Voce degli Italiani», quotidiano antifascista che si pubblicava a Parigi.

Gli attacchi sovietici respinti all'arma bianca

I combattimenti proseguono accaniti nella zona presso Izyum

Il Comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte del Mius continuano i forti attacchi nemici. I sovietici hanno subito in questo settore nuove forti perdite. Un tentativo di sfondamento compiuto dai bolscevichi presso Izyum è stato respinto in combattimento a corpo a corpo ed il nemico è stato ricacciato sulle sue posizioni di partenza.

Nel corso di un'immediata azione di rincalzo è stato guadagnato terreno.

Ad occidente di Karkov ingenti forze corazzate e di fanteria sovietiche, hanno attaccato su un ampio fronte. Il nemico è stato respinto in combattimento a corpo a corpo. Ieri sono stati distrutti 205 carri armati sovietici.

Nella difesa da attacchi aerei nemici su città dell'Italia meridionale, la caccia tedesca e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto ieri nove aeroplani nemici, fra cui parecchi bombardieri pesanti.

Nel settore marittimo, ad occidente di Capo Ortegal, è stata affondata con l'incio di bombe un cacciatorpediniere nemico.

In combattimenti aerei sull'Atlantico e durante incursioni su alcune località dei territori occupati dell'Europa occidentale il nemico ha perduto 8 aeroplani. Cinque altri apparecchi fra cui 3 piurimotori da bombardamento sono stati fatti precipitare da unità di scorta della marina da guerra nel settore marittimo delle isole Frisie occidentali.

La notte scorsa alcuni aerei nemici in voli di molestia sulla Germania settentrionale hanno sganciato bombe isolate senza causare danni degni di rilievo.

Nei violenti combattimenti difensivi a sud-ovest di Wiasma si sono particolarmente distinte la 260ª Divisione di fanteria Württenberg-Baden e la 268ª Divisione di fanteria Bayern-Ostmark.

*

La fascia tedesca di difesa contiene i sovietici

Berlino, giovedì sera.

(V.) - *La lotta sul fronte orientale non concede sosta alcuna ai due eserciti che si fronteggiano ed ancora oggi le notizie che qui si raccolgono narrano di asperrimi combattimenti in corso, specialmente nei settori centrali, dove i sovietici persistono nei loro tentativi, altrettanto sanguinosi quanto di scarso esito, per introdursi nelle difese tedesche. Le truppe russe continuando a sviluppare la loro offensiva a nord-ovest di Karkov hanno combattuto in più di sessanta località abitate. La città di Achtyrka che ha cambiato mano diverse volte, è stata nella scorsa notte contro di lotte furibonde.*

Nel bacino del Don, a sud di Izyum ed a sud-ovest di Voroscilovgrad le truppe tedesche hanno continuato a sostenere combattimenti difensivi ed hanno inoltre considerevolmente migliorato le loro posizioni.

Nella giornata di ieri, in tutti i settori del fronte, sono stati registrati durissimi scontri di mezzi corazzati, che costarono al nemico gravi perdite di materiali e di uomini. Anche l'aviazione ha compiuto azioni di notevole rilievo contro il nemico.

Questa tattica consente ai tedeschi di fronteggiare attivamente il nemico.

Il primo compito fissato dai Comandi bolscevichi era quello di accerchiare e annientare gran parte dell'armata tedesca del sud per raggiungere la linea del Nipro ed impossessarsi di preziosi territori. Ambedue i piani sono falliti poichè nè i numerosi combattimenti svoltisi sulla testa di ponte del Kuban, nè la grande battaglia di movimento di Bielgorod e di Karkov hanno portato all'avverarsi dei piani germanici.

Inoltre, anche nel settore di Orel la fascia elastica della difesa tedesca rimane pressochè intatta in quanto le conquiste territoriali lui ottenute non sono certo proporzionate alle enormi perdite sovietiche, specie se si tiene presente che, a causa dei duri combattimenti imperversati per intere settimane la zona caddetta ha finito per perdere ogni importanza economico.

Dal punto di vista operativo, le zone occupate dai bolscevichi sono pure di scarsa importanza dato che i comandi tedeschi hanno avuto cura di portarsi su posizioni predisposte e di raccorciare il fronte di operazioni.

Lo sgombero di Achtyrka da parte dei tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Un corrispondente militare del *D.N.B.* informa che il Comando tedesco ha fatto operare ieri la metodica evacuazione della località di Achtyrka, nel settore di Karkov. I sovietici hanno continuato il loro fuoco sulla città quando questa era già stata sgomberata dalle truppe germaniche.

Contro gli aerei nemici

Uno dei pezzi contraerei di una nostra unità in azione durante un attacco nemico.

Il senatore Bevione rimosso dalla presidenza dell'Istituto delle Assicurazioni

I suoi rapporti con Andrea Gastaldi

Milano, giovedì sera.

Il *Corriere della Sera* riceve da Roma e pubblica:

«*Il decreto reale con il quale si è proceduto alla rinnovazione del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* » ha rimosso dalla carica di presidente di quell'organismo il sen. *Giuseppe Bevione*, notorio strumento del regime fascista nel campo finanziario.

«*Contro il sen. Bevione si erano anzitutto diretti recentemente appunti sempre più gravi, non ultimo dei quali era quello di aver nominato ad posto di agente generale dell'Istituto delle Assicurazioni per il Piemonte l'ex-federale di Torino, Andrea Gastaldi, che è stato ora arrestato perchè responsabile di gravi irregolarità*».

Per quanto riguarda la posizione di Andrea Gastaldi non ci è stato possibile ottenere a Torino più esaurienti precisazioni. Ci consta soltanto che egli, dopo l'incidente di Mongreno, quando il 26 luglio scorso i dimostranti trovarono nel suo alloggio derrate che in parte furono consegnate all'ospedale di Sassi (del quale incidente il giornale s'è a suo tempo ampiamente occupato) si è trasferito in Lombardia.

Contravventori annonari denunciati a Biella

Biella, giovedì sera.

Sono stati arrestati e deferiti alle competenti autorità i seguenti contravventori alle leggi annonarie: Enzo Faccarello fu Valentino da Netro, commerciante in frutta e verdura, per ingenti procacciamenti di merce vincolata; Giorgio Mercandino di Giuseppe da Vaglio Chiavazza, contadino, perchè responsabile della macellazione clandestina di un vitello; Michele Chirardo di Ignoti da Netro, perchè responsabile del procacciamento di ingenti quantitativi di merci vincolate nonchè della detenzione clandestina di un molino.

Sono state inoltre denunciate al Tribunale Militare territoriale di Torino 30 persone responsabili di omessa denuncia e conseguente sottrazione all'ammasso di complessivi 148 quintali di grano di produzione propria. Altre 45 persone sono state deferite all'autorità giudiziaria per infrazioni minori alle vigenti disposizioni in materia annonaria.

Per i lavoratori del Commercio

Il Commissario confederale a una riunione a Milano - I nuovi dirigenti - Per i dipendenti da aziende sinistrate - Le Mutue

Milano, giovedì sera.

E' a Milano il prof. Sisto Vanoni, commissario della Confederazione dei lavoratori del commercio.

La visita è motivata dalla necessità di prendere contatto con i dirigenti locali della categoria, che qui, a Milano, ha una grande massa di organizzati.

Problemi vari saranno presi in esame e fra questi uno di speciale urgenza, che riguarda le condizioni nelle quali si sono venuti a trovare molti lavoratori per la totale distruzione in seguito a bombardamento dell'azienda che li occupava.

Si stanno ora raccogliendo gli opportuni dati che dovranno servire di base per l'attuazione di previdenze concrete. Più che ad una forma di generica assistenza la via più diretta sembra di facilitare l'afflusso verso altre aziende dei lavoratori rimasti disoccupati in seguito alla distruzione delle aziende cui erano addetti. A tale proposito si dovrebbero eliminare o quanto meno attenuare la disposizione contenuta nel decreto dell'aprile scorso in base al quale è stato fatto divieto a talune aziende (ad esempio quelle degli alberghi, mense e pubblico spettacolo) di assumere personale maschile. Una sospensione di tale disposizione consentirebbe l'assorbimento in dette aziende di non pochi lavoratori messi sul lastrico dai bombardamenti. Ma non si mancherà inoltre di rafforzare le altre provvidenze a favore dei lavoratori sinistrati.

Un altro importante compito che il commissario deve affrontare è quello di rinnovare le cariche direttive in attesa di arrivare alle elezioni di uomini che abbiano effettivamente l'adesione dei lavoratori e nello stesso tempo siano preparati ai problemi delle categorie che devono rappresentare.

L'istituzione di appositi fiduciari aziendali eletti dai lavoratori è prevista anche nel settore del commercio. Ogni azienda che abbia più di cinque dipendenti potrà avere un proprio fiduciario designato dalla fiducia dei suoi compagni di lavoro. Per i complessi aziendali più importanti potranno anche essere costituite commissioni più ampie, come nel settore industriale.

Nel campo più propriamente tecnico dell'attività sindacale il primo e il più importante problema è quello del funzionamento delle Casse mutue per la corresponsione dell'indennità di presenza, che viene esaminata insieme con il commissario della Confederazione dei commercianti, avv. Storoni. Non è ancora il momento di anticipare le soluzioni che vi saranno date, ma si può assicurare fin d'ora gli interessi dei lavoratori saranno tutelati nella più ampia misura possibile.

ULTIMA ORA

Re Boris e Antonescu al Quartier Generale di Hitler

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente di Bucarest dello «Svenska Dagbladet» segnala che Antonescu è partito da Bucarest per il quartier generale di Hitler. Re Boris di Bulgaria è partito tre giorni fa per la stessa destinazione.

Secondo il corrispondente questa visita, e quella recente del ministro della difesa ungherese, indicano che lo scopo principale di queste riunioni è probabilmente di discutere la minaccia di un'invasione alleata nei Balcani.

Il corrispondente dice che il fatto che i ministri ungheresi non sono stati invitati per incontrarsi con Re Boris ed Antonescu, può essere un sintomo indicatore che le relazioni tra la Germania, la Romania e la Bulgaria sono più strette che non quelle tra la Germania e l'Ungheria.

Pietro di Jugoslavia si stabilirebbe al Cairo

Ankara, giovedì sera.

L'ex-Re Pietro di Jugoslavia si stabilirà al Cairo, fra breve, con il suo Governo esiliato.

Quattro settimane or sono Re Pietro aveva richiesto al Governo egiziano il permesso di agire in questo senso.

Aziende distrutte in Danimarca

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo informazioni da Copenaghen pervenute alla stampa svedese si apprende che è salita una grande officina e che nel porto di Copenaghen si sono verificati incendi.

Un'altra officina è pure andata totalmente distrutta.

La novella di "Stampa Sera,,

Così sono gli uomini!

Il disco del sole, scendendo verso l'orizzonte, si faceva sempre più rossigno; e il mare e il cielo si univano in lontananza in una fantastica colorazione perlacea, punteggiata da un vivace scintillio d'oro. La spiaggia era animatissima, in quell'ora soave e romantica in cui, dopo il refrigerio del bagno, gli esseri umani sentivano rifiorire in sè un benefico e ristoratore senso di pace e di vita.

Nennè (una graziosa e vivace bimbetta di cinque anni) si avvicinò a Checchè (un vispo bimbo di circa sei anni da essa conosciuto qualche giorno prima sulla spiaggia) e con una voce particolarmente — e certo inconsapevolmente dolce gli disse: — Checchè, tu devi essere il mio fidanzato.

Il bimbo parve rimanere disorientato da quell'affermazione, i cui valori non gli erano neanche troppo chiari; poi domandò alquanto evasivamente: — Perchè?

— Perchè così noi potremo passeggiare sempre insieme, come fanno Pierluigi e Mariagrazia; e giocare e leggere i nostri bei libri figurati.

Checchè riflettè un momento; poi, come spinto da un'ignota e incosciente forza istintiva, domandò: — E tu mi obbedirai anche?

— Naturalmente: perchè tu sei l'uomo e sei più forte.

Alla risposta, sussurrata con voce che a Checchè parve tanto dolce e invitante, egli rimase senz'altro convinto ed esclamò: — Va bene, io sono il tuo fidanzato. Vieni con me sempre con me. — La prese per mano e la condusse per la spiaggia; ed era interessante vedere com'egli, serio e orgoglioso, la guidava, e come lei lo seguiva, facendosi trascinare con una certa indolenza.

D'accordo non durò, però, a lungo; e a un certo punto la bimba si fermò ed esclamò:

— Non voglio più camminare.

— Sei stanca?

— No.

— E allora perchè?

— Perchè non voglio.

— Tu devi obbedirmi: io sono il tuo fidanzato.

— E' vero; ma tu devi comandarmi ciò che desidero io. E adesso io desidero andare un po' con Piero.

Checchè rimase molto perplesso; nella sua mente la logicità di questa dichiarazione non parve chiara; perciò si decise a fare come le altre volte, quando si trovava in condizioni analoghe di dubbio: ricorse al babbo, nel quale aveva la più illimitata fiducia. E gli espose il proprio caso: — Senti, papà. Io mi sono fidanzato con Nennè, perchè essa mi aveva detto che così noi potevamo stare sempre assieme e che mi avrebbe obbedito; poco dopo invece essa mi volle lasciare per andare con Piero. Che debbo fare? Debbo regalarle una mela, perchè essa rimanga con me?

Il babbo sorrise bonariamente; poi pensò che forse era il caso di incominciare a iniziare il figlio nei misteri della psicologia femminile; e disse: — Le donne son così: se tu le preghi di rimanere, se ne vanno; se tu le mandi via, non puoi liberartene. Va da Nennè e dille che a te importa poco, so essa se ne va, perchè tu ti prendi un'altra fidanzata. — Il bimbo si sentì prodigiosamente rianimato, e tutto contento eseguì a puntino quanto il babbo gli aveva indicato.

La bimba infatti ascoltò perplessa; ma poi se ne andò con una scrollatina di spalle, senza nulla dire. Checchè rimase di stucco, come colpito da un fulmine a ciel sereno: il contegno di Nennè non soltanto gli causava una profonda amarezza nel cuore, ma gli distruggeva di colpo quella fede nelle parole paterne che fino allora per lui era stata assoluta. Si accasciò desolato sulla spiaggia; e mentre due grosse lacrime gli rigavano le guance, si mise a sbocconcellare la mela, che aveva portato con sè, meditando sull'intricato e incomprensibile susseguirsi degli avvenimenti. Ad un tratto gli parve sentire il suo nome sussurrato; non si voltò; ma poco dopo il suo nome echeggiò più forte. Non seppe resistere alla tentazione e volse il capo: e scorse Nennè umile, in aspetto, che gli chiese perdono. Checchè sentì gonfiarsi il petto sotto un'ondata di sentimenti diversi: orgoglio, fierezza, tenerezza, desiderio di vendetta; tuttavia, quasi istintivamente, gridò: — Va via.

— Non mandarmi via — implorava dolce dolce la voce di Nennè. — Picchiami piuttosto; ma lasciami stare con te.

— Va via — ripetè, questa volta assai più debolmente, Checchè. Ma Nennè si avvicinò, certa ormai del perdono, e intanto pensava: — Come sono strane le donne! (Egli voleva forse dire illogiche e assurde)... Nei giudizi elementari di due bimbi si rifletteva l'essenza vera dell'umanità.

Luigi Cocchi

Un braccio amputato

Vienna, giovedì sera.

Su un accelerato proveniente da Milano viaggiava verso la nostra città il diciannovenne Adolfo Guerra di Domenico, da Ianano (Pesaro). Il giovane, ormai prossimo alla meta, si era appisolato, credendo non avvertire la fermata alla nostra stazione. Svegliatosi di soprassalto quando il convoglio aveva ripreso la corsa, il Guerra, in preda all'orgasmo, tentava di scendere egualmente e, aperto lo sportello, saltava a terra fra i passeggeri a livello di Lerino e Sarmego. In quel momento sopraggiungeva, però, da Padova, un merci che le investiva. Urla e grida laceranti davano l'allarme e i due treni venivano fermati. Il Guerra, che aveva avuto il braccio destro amputato, è stato soccorso e trasportato al nostro ospedale in gravissime condizioni.

PENULTIME NOTIZIE

Cacciagione

Niente di nuovo, al solito. S'aspetta
la prossima apertura della caccia;
però, sarà per molti una disdetta:
ammazzeranno al più qualche beccaccia.
La caccia al... merlo, allegra e spensierata,
col venticinque luglio è terminata!

Al piccolo risparmio

Viene operato il fermo sui depositi
degli antichi gerarchi cittadini,
i quali vagheggiavan dei propositi
di fuga, fatto il sacco, oltre i confini,
ed ora esclameranno (io ne desumo):
— Vent'anni di risparmio andati in fumo!...

Accademici

I famosi accademici, che han letto
quello che Croce ha scritto intorno a loro,
dicon: — Quell'uomo, il quale è Benedetto,
vuole che adesso, in nome del decoro,
perdendo la feluca e molte lire,
noi tutti andiamo a farci... benedire!

Caro-pesce

Guardate che fortuna ha certa gente!
Mentre in Liguria, giorni or sono, un tale
aventra un merluzzo scrupolosamente,
vi trova un bel brillante: — Oh, meno male!
— esclama fra la gioia e la sorpresa. —
Mi son rifatto almeno della spesa...

Uomini e cani

In Francia, in un'antica cittadina,
un cane, dopo l'ultima incursione,
fuggito da un ricovero in rovina,
segnala e fa salvar trenta persone.
Questi son tempi in cui soltanto un cane
può ancor dar peso a trenta vite umane!

Giustizia

Molti giuristi chiedono il ritorno
al nostro vecchio codice penale.
C'è chi protesta replicando: — Un corno!
Più d'un cialtrone e più d'un criminale,
prima che al vecchio codice s'innaffi,
van giudicati con le loro leggi.

Palloni gonfiati

In California, un povero imbianchino
disoccupato chiese un dì lavoro
attaccando un messaggio a un palloncino:
oggi è felice e naviga nell'oro.
Anche da noi, però, quante persone
la fortuna dovettero a un... pallone!

Alberto Cavaliere

Due gemelli si ritrovano dopo venti anni

Abbandonati all'Ospizio — La diversa sorte dei bimbi — Il generoso gesto del più fortunato e del suo padre adottivo

Napoli, giovedì sera.

Venti anni or sono si presentavano alla Pia Casa dei trovatelli dell'Annunziata un facoltoso commerciante ed un'umile popolana di Pozzuoli, chiedendo di poter adottare ciascuno un maschietto abbandonato. Le suore annuirono al nobile desiderio e consegnarono due gemelli giunti da poco alla «ruota». Crebbero questi ragazzi in due ambienti del tutto opposti, uno si laureava brillantemente in medicina, mentre l'altro lavorava alle umili fatiche dei campi. Da poco i due fratelli si sono incontrati ed il più fortunato è riuscito, a furia di insistenze presso il padre adottivo, di quello vedevasi il giovane intristire ogni giorno di più nel ricordo del germano tanto sfortunato, ad ottenere per lui la sua stessa casa ed il relativo benessere.

Quando il giovane venne finalmente accontentato, corse a prendere il fratello, e da quel giorno ogni suo pensiero è per quel suo affetto ritrovato.

«La prego di scusarmi...»

Non era un ladro

Voleva soltanto usare la bicicletta per raggiungere la madre in Sicilia

Mondovì, giovedì sera.

Una ventina di giorni or sono venivagli rubata una bicicletta ad una signora che momentaneamente si trovava all'Albergo Savoia. Questa, sporta la denuncia, pregustava il furto ai carabinieri, ma non si approdò a nulla di positivo. Stamane il proprietario dell'Albergo Savoia ha ricevuto una lettera da Rapallo scritta da colui che aveva rubato la bicicletta della signora. La lettera conteneva pure uno scontrino ferroviario per ritirare la bicicletta che era stata spedita per bagaglio. Nella lettera si diceva: «In quei giorni che io mi trovavo a Mondovì volevo ad ogni costo partire per la Sicilia per salutare la mia mamma che risiede in Sicilia, ma non avendo denari ed essendo deciso ad arrivare nell'isola a qualunque costo presi la bicicletta ed iniziai il viaggio. Giunto a Rapallo però trovai un amico che mi prestò i denari ed al quale lasciai la bicicletta come garanzia. Io tornai di raggiungere la Sicilia per salutare la mia mamma, ma non riuscii ed ora di ritorno a Rapallo sono in grado di poterla riavere la bicicletta che la ho preso e la prego di scusarmi».

Di Seca o De Sica?

Le aspiranti dive burlate da un sosia del noto attore

Cuneo, giovedì sera.

Una gustosa burla ha giuocato in questo viaggiatore ad un gruppo di signorinette e signore incamminatesi negli orti della nostra città, ammaliate al divino ed ottenute. Approfittando del fatto che per la sua evidente rassomiglianza ad un noto attore dello schermo si era visto circondare da non poche belle figliole ferventi ammiratrici, l'individuo in questione ha pregato a Re Sica attore e regista. Ha firmato autografi, si è lasciato corteggiare, lavitare a gustare uno spuntino in una nota pasticceria del centro, ha detto che scopo del suo viaggio sarebbe stata la preparazione di un film a Cuneo e dintorni, tanto più che una sua Casa editrice di film avrebbe inaugurato i suoi impianti a Limone Piemonte.

Si sarebbe, come regista, ricordato delle più graziose e formose bellezze mostrane; ha lasciato credere dell'alto del suo cinematografico corrino parecchie dolci e poi se ne è partito. Ma il Turino non ha voluto compromettersi con Sergio Falco; le speranze delle future dive rimangono infatti non più su un De Sica, ma su un ghiottissimo «Di Seca» come risulta in modo irrefutabile dagli autografi distribuiti a piene mani. Particolare curioso: nessuna delle ammiratrici si era accorta di nulla che quel tizio non potesse essere De Sica anche per il suo largo accento lombardo.

Il Commissario prefettizio al Comune di Biella

Biella, giovedì sera.

In sostituzione del gr. uff. Giuseppe Serralunga, le cui dimissioni da Podestà di Biella sono state accolte, S. E. il Prefetto della Provincia di Vercelli, alla temporanea reggenza del Comune di Biella, ha nominato il Viceprefetto dott. comm. Ermisio Maggia, quale Commissario Prefettizio.

Un prezioso quadro scoperto a Tortona

Tortona, giovedì sera.

Nella sagrestia dell'antica e insigne basilica di N. S. di Lauro — che fu celebrato ieri il suo quarto centenario, essendo stata consacrata il 26 agosto 1643 — il cappellano della Basilica stessa don Giovanni Valli, ha rinvenuto un artistico e prezioso quadro del '500, raffigurante la Madonna e il Bambino con il Padre Eterno. Dall'archivio della Basilica risulta che si tratta di un'icona venerata fino dal 1580.

Ex-voto provenienti da una chiesa sinistrata

Canosa, giovedì sera.

La Squadra Mobile venuta a conoscenza che nell'abitazione della levatrice Caterina Tomati di 56 anni, abitante in via Porta Soprano, si trovavano rottami di oro e argento di provenienza sospetta, operava una perquisizione che portava al rinvenimento di numerosi rottami di piccole e di candelieri, provenienti da qualche chiesa sinistrata, anelli d'oro con pietre preziose e altri oggetti poichè la Tomati non ha saputo dare esaurienti spiegazioni è stata arrestata.

Nozze di diamante

A Faletto Canavese hanno celebrato le nozze di diamante i coniugi Antonio Bandino, di 84 anni, e Antonia Naretto, settantaseienne. Il loro matrimonio è stato allietato dalla nascita di dodici figli. I due vecchietti vivono ora felici.

Per impedire maggiori angoscie a persone menomate

Occorre sfollare le dementi ospitate in via Giulio

Parecchi anni or sono venne inaugurato a Grugliasco un ospedale psichiatrico riservato a donne e bambini. In quell'epoca, visitando il nuovo manicomio, non mancammo di rilevare come esso fosse stato costruito e arredato con i moderni criteri suggeriti dall'esperienza che in tale materia hanno gli psichiatri, e come fosse stato dotato di tutti gli apparecchi che i nuovi metodi di cura consigliano. Il ridente ambiente, in cui le pazze erano chiamate a soggiornare, doveva esso stesso beneficamente influire sulle malate di mente.

Ma la costruzione del nuovo ospedale non ha impedito che a Torino, e precisamente in via Giulio, continuassero ad essere ospitate altre pazze. In tempi normali la cosa poteva andare, ma adesso, in tempo di guerra, e quel che è peggio di bombardamenti, no. Beate-caso a Grugliasco non vi fosse più posto, rimane Pianezza, rimane Collegno, dove un tempo anche le dementi erano ricoverate insieme agli uomini, ma tenute scrupolosamente separate.

Se gli attacchi terroristici aerei con tutte le loro conseguenze possono essere non diramo tollerati, ma subiti con tal quale sopportazione da chi ha i nervi calmi e il cervello a posto, altrettanto non si può sperare da disgraziate il cui sistema nervoso è rovinato e le cui condizioni mentali le portano ad ingigantire i pericoli). Come l'Ospedale Maggiore delle Molinette ha provveduto da tempo a creare delle sedi di decentramento per i suoi ammalati, non trattenendone che un esiguo numero e provvedendo ad essi un sicuro rifugio, così il Manicomio di via Giulio dovrebbe provvedere a sfollare in altre località, lontane dai pericoli che presentano i bombardamenti, impedendo così a persone già menomate di mente di venire sottoposte ad ulteriori angoscie a dolori atroci che assumono una maggiore gravità in relazione appunto alla loro minorata condizioni psichiche. Queste poverette sono infatti delle incursioni aeree in modo assai più notevole dei soggetti normali, essendo appunto portate ad ampliare ad esagerare ogni cosa.

Gli Ospedali psichiatrici dipendono dalla «Previdenza», sia dunque a quest'Ente risolvere il problema, che se non è facile, deve pure presentare una soluzione.

Ottantadue anni e una buona memoria

I ricordi di una vecchia portinaia da cinquant'anni nella stessa casa

Frutta, verdura e... politica

La portinaia di via Berthollet 22 non è certo lo spauracchio dei numerosi inquilini i quali, a dirla sinceramente, le vogliono bene. Le vogliono bene non soltanto perchè essa ha ottantadue anni e da cinquanta è custode della casa ma perchè è una personcina vispa, intelligente e soprattutto buona. Perchè da tanti anni essa è nelle tre stanzette ad «una sola aria» in fondo al cortile, attenta e vigile a ciò che succede, premurosa quanto mai e sempre pronta a servire i suoi amministratori. Per cui una visitina occorreva farla alla più vecchia portinaia, degna dell'ammirazione di quanti la conoscono.

M. D. Capello

Ed è proprio nella sua modesta ma comoda e pulitissima abitazione che le abbiamo parlato. Maria Carolina Francese vedova Capello, è nata il 7 agosto 1861 ed è diventata la custode della casa nel 1895. Allora le stabile era di proprietà dei comm. Rusca ed essa, col marito e tre figli, tanerissimi, si è subito trovata a suo agio. Torino stava appena per riprendendersi, si preparava per la prima espozione importante ed il risveglio prometteva bene. Si parlava allora di una fabbrica che già aveva impiantato le prime baracche in corso Dante, e gli «uomini» diventavano operai. Era la città provinciale che stava per diventare la «industrialissima». La signora Capello, poco più che trentenne, «teneva» la casa con estrema decisione. Mentre il marito si recava a lavorare essa era continuamente in «balia». Su e giù per le scale, pronta ad intervenire ad ogni chiamata ed a presentarsi in qualsiasi frangente. Ma nella casa non capitava nulla di anormale. Tutta gente per bene che, lavorando da mane a sera voleva stare tranquilla.

Di ricordi? Eh sì! Di ricordi ne ha, se ha molti. Ed è anche facile immaginarlo. Sono quasi cinquant'anni che essa è lì a due passi dalla popolare piazza Madama Cristina. Si ricorda dei primi mercati appena appena accennati. Poche ceste di frutta e verdura, allineate sul marciapiedi, ai due lati della piazza. Portate in città a braccia o su carrettini tirati da cavallucci, dalle «campagnine». Belle frutta e verdura a prezzo irrisorio. Si ricorda di certi poponi quasi regalati. Di montagne di pesche, pere e susine vendute a due soldi il chilo e «per tre soldi due chili»! Certi piattoni di frutta cotta da far resuscitare un morto. Poi i primi lavori per la sistemazione definitiva della piazza. La costruzione della tettoia sud ed anche di alcuni episodi interessanti, allora, la politica propagandistica. Ai nostro invito di cercare di ricordarsi di chi si trattasse, non sa bene confermare. Forse di Mussolini stesso, quando da Milano era venuto nella nostra città a sostenere la candidatura Bonetto, dopo la morte del deputato socialista Gay, allora abitante in via Valperga Caluso 1. Si ricorda, la buona donnina, d'una serata più movimentata del solito. In piazza Madama Cristina era stato preparato il comizio. Alla tettoia in cemento era stata appoggiata una scala, presa appunto in prestito nella sua casa. Sulla tettoia poi ora persin stato portato un tavolo. Ed a sera, erano giunti gli agitatori. Fra questi l'oratore ufficiale il quale, salito sul terrazzo, aveva incominciato a concionare in folla. C'erano pure i fotografi, e la Capello ricorda i lampi di magnesio, allora degli autentici fuochi d'artificio. Sotto la tettoia, a pochi passi dalla scala, un commissario di P. S. e due agenti in divisa, le famose «palatore», uno dei quali munito di tromba. Il comizio durava da circa mezz'ora quando l'oratore «attaccava», con parole infuocate, la «forza pubblica». Fu a questo punto che il commissario faceva suonare gli squilli. E' facile immaginare quale fu il risultato. Il grave si fu che nel trambusto la scala andò a terra e l'oratore, i suoi compagni ed il fotografo, «proprio quello della Stampa», rimasti sul terrazzo, invocavano di venire... salvati. E ci volle del bello e del buono per ristabilire la calma e farli scendere. «Io — dice la signora Capello — assistevo da questo portone».

Poi ritorniamo a parlare della casa, dei suoi inquilini e delle disgrazie che ha avuto. A quanti avvenimenti ha assistito! Belli, brutti. Sposalizi nascite, feste, ed anche a qualche baruffa di quinto piano. Ma di queste ultime non vuole parlare.

Essa ha avuto due figlioli ed una figlia. Il secondo, Clemente, è morto gloriosamente nel 1918 nella Grande Guerra, mentre il primo è ammogliato a Genova ed ha due figli e la ragazza, la signora Maria Coggiola, ne ha pure due, uno dei quali militare. Una famiglia modello, insomma. Maria cadeva in mamma nelle faccende di casa e della portineria e controlle che tutto proceda a puntino. Poi la signora Capello è rimasta vedova nel 1921. Da allora, si può dire non è più uscita di casa. Troppe cose aveva ormai visto e si è dedicata tutta alla famiglia ed ai suoi inquilini. Le chiediamo che cosa ne pensa di questo terribile momento che attraversiamo, ed essa, volgendo gli occhi in alto, ha uno sguardo di sconforto.

Non ho mai neppure sognato tanti orrori. Il rifugio, il rifugio. La mia paura. Io che non avevo visto altro che due o tre incendi. Grossi, impressionanti, ma non come quelli provocati dalla RAF.

E trema, trema come una foglia pensando non tanto a se stessa quanto ai suoi cari. Perchè Maria Carolina è proprio buona. «Si potrebbe stare tanto tranquilli!...».

f. p.

Perchè non gli dà del denaro la prende a calci

La Polizia sta occupandosi di un individuo somigliabile a quanto pare a stato autore di un lieve furterello. Egli, quasi fidanzato della signorina Elvira Mendrel in Salvatore, di 55 anni, si recava da lei nella intenzione ora era a servire e le chiedeva del denaro. Alla risposta negativa le sferrava un tremendo calcio in una gamba che le produceva una ferita lacero contusa giudicata, alle Molinette, guaribile in otto giorni.

Ciclista sfortunato

Al g. Giovanni, vercella, sede, è stata medicata ieri per ferite varie, giudicate guaribili in 8 giorni, la casalinga Edvige Rave di Candido di 24 anni, abitante in via XX Settembre. Essa era stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto, sullo stradale di Moncalieri. Pure la signorina Ines Verginio di Umberto di 28 anni, abitante in via Palazzo di Città è stata investita e gettata a terra. Nella caduta ha riportato lievi ferite guaribili in 6 giorni.

Liberato dal carcere

Dopo venti mesi di carcere, è tornato in seno alla famiglia lo studente ventunenne Furio Cipriani che era stato condannato dal Tribunale speciale a 10 anni di reclusione perchè appartenente al gruppo universitario cattolico a carattere democratico liberale.

Solenne funzione in suffragio di don Giovanni Minzoni

Unità spirituale nella memoria del grande sacerdote

La solenne funzione di suffragio per il compianto Don Giovanni Minzoni ha dato luogo ad una significativa attestazione, in cui si sono trovati uniti i rappresentanti di tutte quelle correnti di pensiero e di azione, che lottarono tenacemente contro il passato regime. A riflettere il pensiero dei partecipanti, sul tumulo disposto al centro della navata, era stata deposta una corona d'alloro con la scritta: «Il fronte nazionale della libertà». Fotticchino il gruppo del clero e della democrazia cristiana; rappresentato nelle figure integre ed irreducibili dell'avv. Libois, avv. Guglielminetti, Quarello, vicecommissario della Confederazione lavoratori dell'industria, avv. Bibille e molti altri.

Il Prefetto era rappresentato dal suo capo gabinetto che ha preso posto poco lungi dal presbiterio. Con lui erano gli onorevoli Amedeo e Sicilia, il commissario dei lavoratori dell'industria Carmagnola con i vice-commissari Rapelli e Carretto, il dott. Chiaramello, rag. Passoni, prof. Bruzzone, avv. Verzone, avv. Zambrino, dott. Coda, dott. Scamuggi, avv. Neri, avv. Colla, avvocato Vinca. Particolare degno di essere sottolineato: l'intervento di numerose categorie di lavoratori. Gli umili hanno voluto essere vicini a colui che, come recitava un'ispirata dedica compeggiante sulla facciata della chiesa, fu «impavido assertore fino all'olocausto della vita dei cristiani ideali di giustizia e libertà».

Vent'anni sono trascorsi dal giorno dell'estremo sacrificio, ma la memoria del sacerdote è più viva che mai e rifulge vividissima in questi giorni di sacra rivendicazione di quei valori per cui egli diede la propria esistenza. Il delitto com'è noto, fu consumato il 24 agosto ad Argenta: Don Minzoni rincasava verso le ore 23 quando due sicari lo aggredirono proditoriamente alle spalle colpendolo al capo con alcune bastonate. Il sacerdote che sul campo si era guadagnato una Medaglia d'argento doveva perire per mano assassina. L'apostolo della verità e della giustizia ha pagato con il sangue il prezzo del suo nobilissimo apostolato.

Il Divino Sacrificio è stato ieri celebrato da Padre Botta, mentre in un pensiero di ammirata devozione gli astanti si ispiravano all'esempio del valoroso Caduto.

I condannati politici

Due altri operai liberati dal carcere

Sono stati rimessi in libertà due piemontesi noti per la loro attività propagandistica fra le masse operaie: il torinese Luigi Grassi di 39 anni, e Osvaldo Negarville di 35, da Buttigliera.

Espatriati entrambi nei primi anni di instaurazione del Governo fascista, erano poi rientrati in Italia, con documenti alterati, per continuare la propaganda fra le masse. Scoperti, erano stati arrestati nel 1937 e condannati dal Tribunale Speciale a 18 anni di reclusione ciascuno, che stavano scontando nel reclusorio di Castelfranco Emilia.

Tra sfollandi

— E pensare che c'è ancora chi rimpiange i viaggi in treno popolare!...

STATO CIVILE

23 Agosto 1943

NATI 5

MORTI 11

Bambino Leonardo in Mattia, s. 66, da Candelo, pensionato, v. Cavaglià 13 - **Lazzato** Piero fu Vito, s. 55, da Mazzè, ragioniere, str. Margherita 164 - **Lavoro** Teresa in Minea, s. 32, da S. Mauro Tor., casalinga, v. Pisa 18 - **Spagna** Giuseppe fu Marco, s. 69, da Torino, operaio, v. S. Francesco da Paola 33 - **Guerra Armando** di Pietro, s. 11, da Biella, scolaro, c. R. Margherita 166 - **Mazzoni Mario** di Secondo, s. 33, da Trecasali, colitadino, Osp. Militare - **Cella Aldo** fu Cesare, s. 52, da Milano, spazzino, Osp. Militare - **Balea Teresa** di Nicolao, s. 47, da Mondovì, donna di servizio, Osp. Militare - **Pasparel Giulia** fu Ulderico, s. 55, da Verona, impiegata, Osp. S. Giovanni - **Giordano Andrea** di Giuseppe, s. 7, da Torino, scolaro, Ist. Istruttivo.

Sono nati

Maschi: denunciati il 23 corr.: Fenoglio Maria, Pierluigi Luigi, Pacalin Giuseppe, Minoli Mauro, Bizatti Silvana.

Ricordate che...

LE STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	5	11	—

IL SOLE sorge domani venerdì 27 agosto (230-126) alle ore 5.42, tramonta alle 20.17. — **LA LUNA** sparisce alle 3.22; tramonta alle 18.33.

L'OROSCOPO DEL 27. — La fortuna vi favorirà se sarete coraggiosi, attivi ed ottimisti. La giornata vi annuncia molte animosità e propizia ai commerci e alle attività marinare.

MARIO MEGANTO.

I SANTI DEL 27. — S. Giuseppe Calasanzio, nato a Petralia (Aragona) nel 1556, studiò filosofia giurisprudenza a Perugia abbracciando poi lo stato ecclesiastico; a Roma fondò le scuole Pie per i nuovi fondo la Congregazione degli Scolopi, resse la Repubblica XV anni religiosi; morì nel 1648 e venne canonizzato nel 1767 da Clemente XIII. S. Cesario. La traslazione del cuore di Santa Teresa.

FUNZIONI DEL 27. — S. Teresa: festa della trasverberazione del cuore di S. Teresa; 7.30 Messa, discorso e benedizione. S. Carlo: ore 18 seconda giorno del triduo - S. S. Filippo Neglai, San Francesco d'Assisi; 7 Messa; comunione dei S. Cuore, S. Benedetto ore 9 e S. Maria delle Rose 7.30 messa in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi.

FIERE DEL 27. — Rivarolo (giorni 27, Bernezzo, Cressole, Serravalle L.

NUMERI A SPERANZE. — Ritardo dopo l'estrazione del 21 agosto. Bari: 82, da 180 ott.; 87 da 56, 74 da 90, 39 da 31.

AVVENTURE E DISAVVENTURE

Drammatica e cruenta storia di un amore e di una bicicletta

Martino E., antico condannato, ora a riposo, ha spalle quadre, maniere decise e fisionomia. I cugini che vivono con lui in una casetta subito dopo l... lungo la strada che conduce a Caligrande.

I cugini sono tre, gli attuali di terreno coltivati attorno al rustico sono molti, ma per chilometri attorno non si trova che una bicicletta: quella che Martino adopera abitualmente.

Abitualmente perchè il bicicle appartiene alla comunità e perchè sarebbe bene che alla sera, almeno qualche volta, lo potesse adoperare anche il cugino Piero, specialmente nelle sere in cui Anetta, con l'amica Carla, passa la bicicletta davanti alla casetta, diretta a Carignano dove abita.

***

Annetta e la sua amica sono due ragazze molto carine e di Torino, perciò anche elegantissime. Hanno ciascuna una bicicletta che sembra d'argento tanto lucente ed è splendente.

Piero si è innamorato (sembra di accettare una fialbi della bella Annetta che passa ogni sera sulla bicicletta d'argento. Si stringe d'amore e la confidata la cosa agli altri cugini.

Invano, forti della loro concordia e del loro buon diritto, i tre hanno cercato di avere il vecchio bicicletta. Piero vi cattrebbe sopra, raggiungerebbe la bella ciclista, l'accompagnerebbe per un tratto, riuscirebbe forse a dirle qualcosa. Invano: il maneco Martino prende ogni sera con la prepotenza d'unico rustabile disponibile e insegue lui le fanciulle con gran fretta, facendo loro dei versacci, fingendo di investirle.

E i cugini dietro ad una fine... devono rimanere, frementi ed impotenti, ad aspettare alla rivelatrice sera. Adirà a finire che le due ragazze cambieranno itinerario.

***

Stasera, per fortuna, accola però ancora spuntare sulla strada.

Martino informa il bicicle e parte con rauche grida di gioia come il lupo malvagio dei cartoni animati di un tempo. Essa trionfante, piega sui pedali, e finisce a terra come un sacco di patate, battendo la ginocchia proprio davanti alle due ragazze in bicicletta.

Urla, grida, sangue che sprizza... Qualcuno ha alimentato i galletti della ruota davanti del vecchio bicicle su cui era Martino. Accorrono i cugini, le ragazze si fermano. Il malcapitato Martino viene portato nell'aia e messo su di una seggiola con a portata di mano un secchio di acqua diaccia ed un asciugamano.

I tre cugini fanno conoscenza delle due ragazze. Piero, l'innamorato, sembra un piccolo sole pensionante l'ora tanto ragia felicità inverno.

***

All'indomani, Martino, su un carretto, fu dovuto essere portato a Torino. All'ospedale. Dieci giorni di guarigione se non sopravvennero complicazioni. La lezia simile ad un pallone frenato. Passo di rabbia egli ha attorno demoni-fali i cugini come autori della schiena che in fa... cendetto in corsia. E i cugini si sono divisi presentare loro al Commissariato. Tutti e tre. Non ostante che il colpevole fosse, poi, volitario Piero.

Fuori, attendevano tre ragazze: specialmente quella sera in cui Anetta, con l'amica Carla, passa la bicicletta davanti alla casetta, diretta a Carignano dove abita.

***

Annetta e la sua amica sono due ragazze molto carine e di Torino, perciò anche elegantissime. Hanno ciascuna una bicicletta che sembra d'argento tanto lucente ed è splendente.

Piero si è innamorato (sembra di accettare una fialbi della bella Annetta che passa ogni sera sulla bicicletta d'argento. Si stringe d'amore e la confidata la cosa agli altri cugini.

Invano, forti della loro concordia e del loro buon diritto, i tre hanno cercato di avere il vecchio bicicle. Piero vi cattrebbe sopra, raggiungerebbe la bella ciclista, l'accompagnerebbe per un tratto, riuscirebbe forse a dirle qualcosa. Invano: il maneco Martino prende ogni sera con la prepotenza d'unico rustabile disponibile e insegue lui le fanciulle con gran fretta, facendo loro dei versacci, fingendo di investirle.

E i cugini dietro ad una fine... devono rimanere, frementi ed impotenti, ad aspettare alla rivelatrice sera. Adirà a finire che le due ragazze cambieranno itinerario.

***

Stasera, per fortuna, accola però ancora spuntare sulla strada.

Martino informa il bicicle e parte con rauche grida di gioia come il lupo malvagio dei cartoni animati di un tempo. Essa trionfante, piega sui pedali, e finisce a terra come un sacco di patate, battendo la ginocchia proprio davanti alle due ragazze in bicicletta.

Urla, grida, sangue che sprizza... Qualcuno ha alimentato i galletti della ruota davanti del vecchio bicicle su cui era Martino. Accorrono i cugini, le ragazze si fermano. Il malcapitato Martino viene portato nell'aia e messo su di una seggiola con a portata di mano un secchio di acqua diaccia ed un asciugamano.

I tre cugini fanno conoscenza delle due ragazze. Piero, l'innamorato, sembra un piccolo sole pensionante l'ora tanto ragia felicità inverno.

***

All'indomani, Martino, su un carretto, fu dovuto essere portato a Torino. All'ospedale. Dieci giorni di guarigione se non sopravvennero complicazioni. La lezia simile ad un pallone frenato. Passo di rabbia egli ha attorno demoni-fali i cugini come autori della schiena che in fa... cendetto in corsia. E i cugini si sono divisi presentare loro al Commissariato. Tutti e tre. Non ostante che il colpevole fosse, poi, volitario Piero.

Fuori, attendevano tre ragazze: specialmente quella sera in cui Anetta, con l'amica Carla, passa la bicicletta davanti alla casetta, diretta a Carignano dove abita.

***

Annetta e la sua amica sono due ragazze molto carine e di Torino, perciò anche elegantissime. Hanno ciascuna una bicicletta che sembra d'argento tanto lucente ed è splendente.

Piero si è innamorato (sembra di accettare una fialbi della bella Annetta che passa ogni sera sulla bicicletta d'argento. Si stringe d'amore e la confidata la cosa agli altri cugini.

Invano, forti della loro concordia e del loro buon diritto, i tre hanno cercato di avere il vecchio bicicle. Piero vi cattrebbe sopra, raggiungerebbe la bella ciclista, l'accompagnerebbe per un tratto, riuscirebbe forse a dirle qualcosa. Invano: il maneco Martino prende ogni sera con la prepotenza d'unico rustabile disponibile e insegue lui le fanciulle con gran fretta, facendo loro dei versacci, fingendo di investirle.

E i cugini dietro ad una fine... devono rimanere, frementi ed impotenti, ad aspettare alla rivelatrice sera. Adirà a finire che le due ragazze cambieranno itinerario.

***

Stasera, per fortuna, accola però ancora spuntare sulla strada.

Martino informa il bicicle e parte con rauche grida di gioia come il lupo malvagio dei cartoni animati di un tempo. Essa trionfante, piega sui pedali, e finisce a terra come un sacco di patate, battendo la ginocchia proprio davanti alle due ragazze in bicicletta.

Urla, grida, sangue che sprizza... Qualcuno ha alimentato i galletti della ruota davanti del vecchio bicicle su cui era Martino. Accorrono i cugini, le ragazze si fermano. Il malcapitato Martino viene portato nell'aia e messo su di una seggiola con a portata di mano un secchio di acqua diaccia ed un asciugamano.

I tre cugini fanno conoscenza delle due ragazze. Piero, l'innamorato, sembra un piccolo sole

RADIO

Giovedì 26 Agosto

PROGRAMMA UNICO (SERALE)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal M.o Barzoni, alla divisa, un atto di R. Catrini.

Onde m.: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 268,2 - 282,8 - 298,8 - 322,8 - 346,8 - 423,8 - 491,8 - 550,7 - 826,2. Orc (17-20,30) pedura (onda m. 224,1).

17,15: Bollettino del grano.

17,18: Orchestra diretta dal M.o Barzizza (Pubblicità).

18-18,10: Notizie a casa delle dalla viva voce dei feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18: Prima parte del Concerto sinfonico diretto dal M.o Barzoni con il concorso della pianista Loredana Franceschini: 1. Rimpensiero: «Manzel e Orriel»; (in 3 tradizione); 2. Ravel: «Concerto per pianoforte e orchestra».

20-20,30: **Trasmissione speciale per le Sicilia:** Notizie e messaggi diretti ai comunisti rimasti nell'isola.

20,30: Il orario - **Giornale radio.**

20,40 (circa): Seconda parte del **Concerto sinfonico.** ◆ 1. Sautelliglido: «Nel Hostgarn del Tibet»; impressioni sinfoniche; 2. Rossini: «Guglielmo Tell»; introduzione.

21,18: «La diva», in atto di M. Raffaele Calsini. ◆ Ilina Franchetti, Fr. Becci, Alb. Anghinelli; E. Cricci, M. Buoni.

21,45: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

22,10: Bruno Migliorini: «Gramatica e pronuncia dei nomi stranieri».

22,20: Orchestra diretta dal M.o Petralia.

22,45-23,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme. Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Venerdì 27 Agosto

PROGRAMMA UNICO (DIURNO E SERALE)

Onde m.: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 282,3 -